

V O C A Z I O N E:
IL PROGETTO DI DIO SULLA MIA VITA

LA BUSSOLA: problema di orientamento nella vita, della strada da percorrere, della scelta fondamentale da compiere.

LA VITA COME ALTERNATIVA: vivere per me stesso, per i miei progetti o vivere per il Signore, dentro il suo progetto?

Costruire le mie scelte sull'umana prudenza o assumere il Vangelo come norma della mia vita?

Gli altri in funzione di me o io a disposizione degli altri?

Fidanzamento come possesso, come chiusura in due egoismi o come un mettersi insieme a disposizione del Signore per una famiglia aperta, per una vita donata?

Una famiglia compatta, ben protetta, dall'avvenire sicuro o una famiglia aperta alla società, pronta ad accogliere chi è senza famiglia, disposta ad affidamenti di emergenza, senza calcoli, senza contropartite?

Nei conflitti sociali e nelle scelte politiche, cercare il mio interesse, mettermi dalla parte del più forte, evitare di compromettermi o cercare la giustizia, pormi accanto agli ultimi, misurare su di loro le mie scelte?

Una comunità cristiana come luogo di ristoro e di protezione o come luogo di assunzione di responsabilità, di servizio fraterno e gratuito?

Chiesa come la mia comunità o come Regno di Dio che ha l'ampiezza del mondo intero?

1° IN CRISTO E NELLA CHIESA

1+ T E S T I:

- Lettera agli Efesini, cap. 1:

"Prima della creazione del mondo Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo, per renderci santi e senza difetti di fronte a lui (4). Nel suo amore Dio aveva deciso di farci diventare suoi figli per mezzo di Cristo Gesù. Così ha deciso, perché così ha voluto nella sua bontà (5).. Ci ha fatto conoscere il segreto progetto della sua volontà: quello che fin da principio generosamente aveva deciso di realizzare per mezzo di Cristo (9). Così Dio conduce la storia al suo compimento: riunisce tutte le cose sotto un unico capo, Cristo (10). E anche noi, perché a Cristo siamo uniti, abbiamo avuto la nostra parte: nel suo progetto Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito (11). Così ha voluto che fossimo una lode della sua grandezza, noi che prima degli altri abbiamo sperato in Cristo (12)... Dio ha messo tutte le cose nelle mani di Cristo e lo ha dato alla Chiesa come capo supremo (22). E la Chiesa è il corpo di Cristo. E Cristo, che è Signore di tutta la realtà, è in essa pienamente presente (23)".

- Lettera ai Romani 8,28-30:

"Noi siamo convinti di questo: Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano, perché li ha chiamati in base al suo progetto di salvezza. Da sempre li ha conosciuti e amati, e da sempre li ha destinati ad essere simili al Figlio suo, così che il Figlio sia il Primogenito fra molti fratelli. Ora, Dio che da sempre aveva preso per loro questa decisione, li ha anche chiamati, li ha accolti come suoi e li ha fatti partecipare alla sua gloria".

- Vangelo di Giovanni, cap. 1:1-18:

"Colui che è la Parola di Dio è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini (14)..La ricchezza della sua grazia si è riversata su di noi e noi tutti l'abbiamo ricevuta (16) Perché Dio ha dato la sua legge per mezzo di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo (17). Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere".

- Lettera ai Filippesi 2, 1-11:

"Dio da sempre, non conservò gelosamente il fatto di essere uguale a Dio. Rinunziò a tutto, scelse di essere come servo e diventò uomo tra gli uomini. Abbassò se stesso e fu obbediente a Dio sino alla morte, alla morte di croce. Per questo Dio lo ha posto al di sopra di tutto e gli ha dato il nome più grande che esista. Così ora ognuno glorifichi il Padre dichiarando: Gesù Cristo è il Signore" (6-11).

2+ RIFLESSIONI:

Siamo il termine di un atto eterno di pensiero e di amore di Dio: da sempre ci ha pensati e amati.

Il progetto di Dio è Cristo: siamo chiamati ad essere figli nel Figlio.

Il luogo della nostra esperienza di Cristo è la Chiesa, popolo di Dio.

1) Stupore e gratitudine. Contemplazione e fiducia.

La nostra storia, pur breve e inquieta, è radicata nell'Assoluto. Siamo del Signore. Va gridato al mondo. Gli uomini più che cattivi sono sfortunati e distratti a non capirlo.

Siamo in buone mani: averne coscienza è fonte di serenità profonda. E' un sentirsi condotti da mano sicura e paterna nelle bufere della vita. E' la certezza di essere amati, anche quando ci sentiamo perduti. Dio è fede e a se stesso e al suo progetto su di noi.

2) Il modello di uomo progettato da Dio è Gesù. Nella storia nessuno è più grande di Lui: è Dio stesso che si "aliena" nell'uomo, che condivide la nostra esperienza di dignità e fragilità, di vita e di morte. Dio sceglie l'uomo, ne sposa la sorte, si fa suo alleato.

"Non son più io che vivo, è Cristo che vive in me"(Gal.2,20).
"Per me vivere è Cristo e morire un guadagno"(Fil.1,21).
"Chi mi separerà dall'amore di Cristo? Né il dolore né l'angoscia, né persecuzione né fame né miseria, né pericoli né morte violenta" (Rom. 8, 35).

Cristo il...
La mia...

Che posto ha Cristo nella mia vita? Se non è tutto, se non è il centro delle mie preferenze, se non è la misura suprema e definitiva delle mie scelte, la mia vita è "scentrata", "squilibrata".

Cristo vale più di tutto e di tutti: più della vita, dell'amore umano, della famiglia, del lavoro, della politica, della cultura, più dei poveri, più della Chiesa. Lui solo è il SIGNORE e dà significato a tutto. Lui Dio ha posto al centro della storia, è il Principio e il Termine, l'Alfa e l'Omega/

"Tutto è vostra, voi siete di Cristo, Cristo è di Dio" (S. Paolo).

"Cristificare" la vita bisogna: cioè, viverla in funzione di Cristo e con il senso di Cristo, assumendolo come modello e guida del nostro agire, come termine del nostro amore.

In Lui c'è tutto: l'obbedienza a Dio e lo struggersi per l'uomo. Nessuno più di Dio ama l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza. Nessuno più di Cristo ama Dio e l'uomo.

Il cristiano non è un rinunciatario: vive intensamente i problemi dell'uomo, le contraddizioni della sua storia, le speranze del suo futuro; soffre per l'ingiustizia e lotta per la liberazione. Tutto affronta con il coraggio, con l'abnegazione, con la fiducia, con la gratuità d'amore che gli deriva dall'essere "afferrato" da Cristo (Fil. 3,12).

"Cristificare" la vita significa, al fine, umanizzare l'uomo a misura dell'uomo esemplare che è Cristo.

A che punto è la mia conoscenza e la mia passione per Cristo? Dovrò decidermi a farmi una "cultura-vita" su Cristo, a partire da un approfondimento della Bibbia, da una esperienza "accanita" di Eucarestia, da un incontro vitale e sofferto con Lui nei fratelli.

3) Storicamente incontro Cristo nella Chiesa: "è il corpo di Cristo", "in essa Cristo è pienamente presente".

E' la conferma che Dio non ci alliena dalla storia degli uomini, ci impegna in essa: non individualisticamente, ma comunitariamente.

Certe allergie alla Chiesa sono allergie a Cristo, che ha scelto di far corpo con noi, peccatori e santi: chiesa da convertire, da purificare, da santificare.

Essere intransigenti con la Chiesa significa essere intransigenti con il Cristo misericordioso.

Essere passivi nella Chiesa significa non prendere sul serio l'amore di Cristo per rendergli testimonianza tra gli uomini: ciascuno secondo modalità inconfondibili, secondo un particolare carisma, con compiti specifici (le vocazioni nella chiesa: alla famiglia, alla condivisione con i poveri, a presiedere la comunità cristiana, alla vita di contemplazione). Fare esperienza autentica di Chiesa è incarnare e verificare l'amore di Cristo che si è fatto nostro fratello.

Qual è il posto che Dio mi ha riservato nella Chiesa? E' urgente scoprirlo, in dovilità allo Spirito, con la luce che mi può venire dalla comunità e da un padre spirituale.

4

2°- DISCEPOLI PER IL REGNO

Dal progetto eterno di Dio alla attuazione di esso nella storia. Gesù inaugura il Regno e chiama i discepoli ad attuare il Regno di Dio nel mondo.

1- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO A STARE CON GESU' E A CONDIVIDERE LA SUA MISSIONE: Giov. 1, 35-41; Marco 3, 13-19.

- Scelti da Cristo: è una fortuna, non una sventura, un peso, un obbligo (Se vuoi..). Intuirlo è decisivo: non si è mai più soli, se si è amati da Dio.

- Scelti per stare con Cristo: la vita è comunione. Noia e inutilità del vivere per se stessi! Stare con Cristo è vivere in comunione con Dio e con gli uomini.

- Scelti per condividere la missione di Cristo: la sdemonizzazione del mondo, la liberazione dalle forze disumanizzanti. Vivere per Cristo è essere liberi: liberati per liberare.

Come intendiamo esprimere il nostro "stare con Cristo"? Come fare di Lui l'interlocutore permanente del pregare e dell'agire? Ci lasciamo sdemonizzare da lui (conversione)? Lui solo va alla radice del male che è in noi: lo Spirito di Dio è più forte della nostra fragilità (confessione).

La idolatria dell'io è il maggiore ostacolo sulla strada del vivere per il Signore e per i fratelli. Ogni piccolo gesto di servizio posto in totale gratuità è liberazione da noi stessi prima che liberazione degli altri.

2- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO A UNA SCELTA RADICALE: CONDIVIDERE LA SORTE DI CRISTO, DI MORTE E RISURREZIONE: Marco 8, 31-38; Luca 14, 25-33.

Non si risorge se non si muore, non si sceglie il meglio senza la fatica di condannare a morte il peggio di noi, non si salva la vita se non si porta questa croce quotidiana per renderci conformi al modello Cristo.

La mèta è la risurrezione, non la morte: Dio ci ha fatti per la felicità, non per la tristezza mortale.

Per umanizzare il mondo bisogna portare su di sé, come Cristo, la croce dell'umana malvagità. All'umana prudenza fa paura il "dover soffrire molto", l' "essere riprovato", il "prender ogni giorno la croce": ma è il prezzo dell'umanizzazione.

C'è una croce che viene da fuori di noi (il male collettivo, la mentalità e le strutture antievangeliche), ma c'è soprattutto una croce che è in noi (la fatica del passare dalla mentalità "mondana" alla mentalità di chi, pensando secondo Dio, si spende per la liberazione dell'uomo.

Mi rendo conto che mi viene proposta una alternativa fondamentale per il mio futuro: vivere per me stesso o vivere per gli altri in obbedienza a Dio? Se guarda alla fatica immediata mi spavento, ma se penso che Dio è fedele alle promesse, allora non ho dubbi sulla possibilità di realizzare in pienezza il mio essere uomo, di salvare la vita.

Devo mettere a verifica le mie scelte affettive, il tipo di famiglia che intendo costruire, l'impegno politico-sociale che intendo affrontare, il ruolo che intendo assumere

nel Regno di Dio (= ~~xx~~ nella comunità della Chiesa).

3- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO AD ESSERE SEGNO DEL DIO MISERICORDIOSO: Matteo 9: 9-13.

Lezione di misericordia. La verifica sulle preferenze di Cristo si fa concreta: non solo i poveri e i piccoli, ma anche i peccatori. La discriminazione che attuiamo nei loro confronti è quella che forse ci lascia più tranquilli. Diamo per scontato che si debba girare al largo, evitarli, se non disprezzarli.

Gesù non sfugge all'accusa di essere amico dei peccatori (Matteo, funzionario delle tasse, era ladro e strozzino): qui più che altrove fa risaltare la gratuità dell'amore di Dio. Cristo li ha amati per quello che sono; se mai si convertono perché fatti segno di una benevolenza strepitosa e immeritata.

"Misericordia voglio": cioè gesti concreti di accoglienza, di accettazione dei rifiutati da una società perbenistica e puritana. Invito ad assumere con gli emarginati dello spirito un atteggiamento di amicizia che non giudica, che comprende, che fraternamente fa rinascere la speranza e dispone alla conversione. Tanto più che il male è dentro ciascuno di noi e non lo si esorcizza con l'isolamento: abbiamo tutti bisogno di sentire il calore del perdono e della misericordia negli inevitabili momenti di deviazione e fallimento.

Nella comunità il problema di cui farci carico è quello dei cosiddetti "lontani" e, a livello di adolescenti, di quanti in qualche modo sono emarginati, anche se per colpa propria.

"Misericordia voglio, non olocausti": invito a ravvederci per tutte le volte che gli atti di culto (dalla Messa alla Confessione) non ci hanno reso testimoni migliori del Dio misericordioso.

4- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO A VIVERE UN AMORE FEDELE E FORTE: Marco 10, 1-12.

Il progetto di Dio sul rapporto d'amore tra uomo e donna. Il testo di Marco si rifà alla Genesi ("Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto simile a lui..Dio creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina lo creò.. I due saranno una sola persona: l'uomo non separi ciò che Dio ha unito"): nel progetto originario di Dio, la coppia è chiamata ad essere nel mondo segno dell'amore di Dio, della comunione esistente tra le persone divine.

Efesini: "l'amore coniugale è sacramento grande perché segno dell'amore di Cristo ~~xx~~ per la Chiesa". Dunque, la coppia credente è segno efficace (il segno sacramentale è l'amore umano) nel sacramento dell'amore stesso di Cristo: di una comunione di vita fedele, totale, perenne: impossibile all'umana fragilità, possibile ad opera dello Spirito.

Nessuno più della coppia credente è impegnato a rendere evidente nel mondo la gratuità dell'amore responsabile e gratuito di Dio. Nella fede, in una adeguata crescita di fede adolescenziale.

Sete di possesso, volubilità delle esperienze d'amore, provvisorietà e soggettivismo nelle esperienze d'amore sono chiamate a verifica. Fedeltà e durata sono proporzionali ad una maturità di amore gratuito fuori del fidanzamento, ad una educazione al primato dell'amore per Cristo: il tutto assoluto che fonda il tutto relativo dell'amore umano.

5- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO A LIBERARSI DAI BENI PER CONDIVIDERLI CON I POVERI: Marco 10, 17-27; Luca 19, 1-10.

Lasciare qualcosa per scegliere Qualcuno, spogliarsi delle cose per rendersi disponibile al Regno, rinunciare al possesso esclusivo per condividere i beni essenziali, non superflui, con i poveri bisognosi. Come Cristo: da ricco si è fatto povero, si è spogliato delle prerogative divine per condividere fino in fondo la condizione umana (Fil. 2). Cristo povero per amore dell'uomo, per servirlo.

Il Regno di Dio cambia la vita dell'uomo: lo libera dalle cose.

Vigilanza, il materialismo è in agguato dentro di noi: la cupidigia, l'accumulare di più, l'avarizia, la sete di guadagno, il desiderio di potenza tramite la ricchezza.

Attenzione al mito del progresso: conta solo la produzione. L'affanno disumano rovina il senso del lavoro e dei rapporti, aliena nei beni. Tagore: "Non prestarti mai a ciò che appare grande!".

Zaccheo è il vero discepolo: in nome di Cristo sa condividere. Il discepolo non può avere la mentalità del "possidente" (Relativizzare la proprietà privata). Il proprio del discepolo è di condividere: ogni uomo deve poter vivere umanamente.

Tutto questo non è riducibile alla "sola" ideologia politica: non basta lavorare per la giustizia, bisogna rendersi credibili condividendo.

Coscienza critica verso il capitalismo, fondamentalmente antievangelico (profitto, possesso, ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri).

Qual è il mio progetto sul futuro di lavoro, di impegno sociale, di servizio nella comunità cristiana? Sono già contagiato dal superfluo, dalle mode, dalle spese inutili? Che parte hanno i poveri oggi nelle mie scarse riserve, domani nel mio bilancio familiare? Cosa possiamo inventare come gruppo?

6- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO A SERVIRE: Marco 10, 35-45.

Dalla logica del dominio, del primeggiare sugli altri, dello strumentalizzare gli altri, del prestigio sociale alla logica del servizio gratuito fino al sacrificio.

I nostri arrivismi più o meno palesi, l'imporre invece che proporre, il controllare invece di metterci a disposizione, il giudicare invece di condividere, la prepotenza invece della misericordia! "Tra voi non sia così".

Responsabilità del servizio, invece che sdegni scanda-

lizzati o inerzia rassegnata.

Vita messa a disposizione: ora nella famiglia, nella scuola, nel gruppo, nella comunità cristiana; domani famiglia aperta, nello sposare la causa degli ultimi politicamente, nelle case-famiglia, nell'affidamento familiare, nei gruppi familiari, nella pastorale comunitaria oppure nel presiedere una comunità cristiana (a tempo pieno per il Regno) oppure nel servizio orante per il mondo (vita contemplativa).

7- IL DISCEPOLO E' CHIAMATO A RIPORRE NEL SIGNORE LA SUA SUPREMA FIDUCIA: Marco 10, 46-52.

Il cieco di Gerico: "Signore, fa' che io veda!".

Ciò che non possibile all'uomo è possibile a Dio.

Affidati allo Spirito del Signore e intuirai la VERITA' della via tracciata, del progetto di Dio sulla tua vita.

Affidati allo Spirito del Signore e avrai la forza di attuare il progetto.

Sarai uomo in pienezza se accoglierai Cristo in pienezza.

Più Dio ti invade, più ti spenderai per gli uomini.

Revisione di vita: elabora un progetto di vita che sia risposta al progetto di Dio sulla tua vita.